



Sera d'estate alla Thuile. Valle d'Aosta.

*rite del Po a Torino, Hospitalis umbra, Ultima neve, Estate nelle prealpi, Nella Villa della Regina, Veduta di Verona*, bastano a ricreare nella memoria questo vasto, patetico, armonioso mondo calderiniano.

È inescindibilmente connaturato col pittore, l'uomo: incrollabilmente, « piemontesemente » fedele ai propri principii; severo con sè stesso anche più che con gli altri; sereno, metodico, riservato eppur franchissimo.

Rinunziamo ad enumerare le molte città d'Italia e d'Europa dove Marco Calderini, nel corso della sua lunga carriera artistica, espose partecipando alle maggiori Mostre; le gallerie pubbliche e private che posseggono opere sue; i vari suoi titoli accademici, i premi ottenuti. Preferiamo ricordare l'altra sua attività, che fa singolar riscontro al suo lavoro pittorico, ed in un certo senso ne è il commento: quella dello scrittore d'arte, cui fu portato dall'indole studiosa,

dalla buona preparazione culturale ed anche — in giovinezza — dal temperamento battagliero; e della quale restano testimonianze ottime i saggi su Fontanesi, Cremona, Mosso, Vela, Luigi Serra, Pasini, Gastaldi, van Muyden, Jules Breton, Mosè Bianchi, Tabacchi, Yunck, Cosola, Beccaria, Piumati, Marochetti. Se il metodo documentario e positivista fino all'eccesso, se una cotale unilateralità nel considerare il fenomeno artistico nel suo complesso, hanno vietato al Calderini di riuscire un critico vero e proprio, il suo amore per l'esattezza, la sua probità nell'accertare il fatto, la sua minuzia nel raccogliere tutti e i più esaurienti particolari cronistici, hanno radunato in queste monografie un materiale cospicuo e prezioso: come nell'ampio volume sul Fontanesi, base a tutti gli studi critici che seguirono.

MARZIANO BERNARDI

